

## DEMOCRATICI

### Un partito che discute

Gentile direttore, penso sia utile mettere a disposizione dei lettori del suo quotidiano alcune precisazioni in merito al resoconto dell'assemblea del Pd apparso in un articolo a firma di Stefano Voltolini, domenica 18 dicembre, sul Corriere del Trentino. Temò, infatti, che la tanto ghiotta «resa dei conti» prospettata nel testo non corrisponda a quanto realmente svoltosi nelle tre ore di assemblea nella quale, con il contributo di tutti i partecipanti, si è cercato di analizzare l'esito della grande sconfitta referendaria, le cui ricadute sul Partito democratico nazionale e trentino sono particolarmente dolorose. Mi sento quindi in dovere di rassicurare i cittadini che seguono, spesso con preoccupazione, le vicende del nostro partito che non siamo davanti all'ennesima puntata di una sgradevole sceneggiata.

Semmai, va ribadito che il dibattito assembleare ha dovuto affrontare, tra i numerosi temi sollevati, anche la critica verso chi, pur titolare di funzioni di vertice, si è pubblicamente schierato per il «no» alla riforma costituzionale, contravvenendo con il proprio comportamento alle decisioni e agli impegni assunti dal partito cui appartengono con una delibera adottata all'unanimità (per una volta che ci eravamo riusciti!) dall'assemblea pro-

vinciale. Nessuna «spaccatura tra maggioranza e minoranza» (il congresso si è concluso mesi fa e qualcuno sembra non essersene accorto), ma una riflessione su come si vive e si lavora all'interno di un partito. Quali doveri, quali responsabilità, quali regole debbono essere rispettate affinché le nostre azioni individuali si collochino efficacemente in un disegno politico collettivo che, attraverso l'organizzazione, si presenti utilmente ai cittadini elettori.

Di questo e non di altro si è discusso, anche vivacemente, venerdì scorso e sarebbe far torto all'intelligenza di chi vi era presente (dall'inizio alla fine) proporre una narrazione diversa, bellicosa o livorosa. Nel Pd trentino non c'è nessuna guerra in corso, solo la fatica di ritrovare un linguaggio comune e di costruire un lavoro di squadra, a partire dal recupero di una fiducia reciproca. Certo, nel corso della serata è stata distribuita una proposta di deliberazione che né la presidente né il segretario avevano ricevuto prima, per poterla almeno leggere. Si è così ritenuto di consegnarla a tutti i presenti per poterla discutere, eventualmente emendare e votare nella prossima riunione.

Molti, molto spesso, amano giustamente sottolineare che il metodo talvolta è più importante del merito: in questo caso, il metodo ha appunto oscurato il merito. Ma noi sappiamo coltivare «l'ottimismo dei tempi lunghi», come diceva Teilhard de Chardin e discuteremo a gennaio il testo proposto. Un'ultima annotazione: in assemblea non si è parlato, neppure per sbaglio, della figura

del capogruppo provinciale. Sconcerta invece scoprire che tale tema, trattato in modo riservato solo con i componenti del gruppo consiliare, sia stato riferito al giornale in modo così distorto ed equivoco. Ulteriore conferma che dentro il Pd dobbiamo lavorare molto per tornare a essere degni della fiducia della nostra comunità.

**Donata Borgonovo Re,**  
presidente dell'assemblea provinciale Pd

*Gentile presidente Borgonovo Re, quindi nel Pd va tutto bene, i giornali dipingono tensioni che non ci sono, però dal Corriere del Trentino apprendo che al di fuori dell'assemblea si è discusso del capogruppo. Ulteriore conferma della correttezza delle nostre cronache (con l'unica imprecisione che il tema del capogruppo è stato affrontato a margine dell'assemblea e non durante) e, conditudo, ulteriore conferma che dentro il Pd «dovete lavorare molto per tornare a essere degni della fiducia della nostra comunità».* (e. fr.)